



La STREGA domani vi attende a Predica. Il tema di questa sarà: IL SACERDOZIO.

SEDUTA DEL 10 MARZO

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il 10 Marzo ebbe luogo alla Camera un'interpellanza sul saccheggio della Stamperia della Strega. La sinistra marciò all'assalto rinforzata da alcuni membri del centro sinistro per ordinare un'inchiesta sulle cose di Genova; inchiesta che doveva sindacare la condotta del Ministero e quella delle Autorità di Genova; ma il Ministero si presentò in fila serrata coi suoi fitti Battaglioni del centro destro e della destra pura e fece tosto abortire la savia proposta. Noi non vogliamo certo rattristarci troppo per quest'aborto... ci ricordiamo della celebre Commissione d'inchiesta ordinata per la battaglia di Novara e dall'esito di quella congetturiamo dove avrebbe potuto riuscire anche questa. La Camera imitò l'Assemblea Francese nelle questioni d'importanza e passò all'ordine del giorno puro e semplice... Noi ringraziamo i Deputati Elena, Asproni, Sulis e Mellana di quanto dissero a prò nostro, e ringraziamo più di tutti il Deputato Brofferio al quale l'imparzialissimo Pinelli soffocò per ben tre volte la parola sul labbro. Questa stizza ostinata di Pinelli a farlo tacere è la prova più indubitata di quanto sarebbe stato per dire a favor nostro l'Angelo della Strega; di quanto già disse il popolo!

POCHE PAROLE AL MINISTRO GALVAGNO

Signor Ministro!

Le cose che avvennero in questi giorni e che lasceranno per noi un doloroso addentellato sino a, Dio sa quando, avrebbero dovuto bastare a farci perdere ogni vena di riso; pure dovendo rispondere alle parole da voi pronunziate nella seduta del 10 marzo, ci proveremo a farci tornare il buon umore sul labbro e sulla penna. Approfittatevi del momento propizio; prendeteci cioè col riso in bocca sino a che dura il lucido intervallo; più tardi non sarete più in tempo! Ancorchè potessimo finire come abbiamo cominciato!...

Signor Ministro! Voi siete un uomo oculato, oculatissimo; anzi la vostra oculatezza è una oculatezza proverbiale ed Europea, ma questa volta avete provato d'essere d'una vista eccessivamente corta, d'una vista per cui non vi sono lenti d'un grado tanto elevato che bastino. Vediamolo. Voi avete parlato alla Camera, rispondendo da solo (meno però la compagnia dell'inevitabile Cavour) a tutti i deputati che difesero la nostra causa, ma non avete veduto niente, proprio niente, salvochè non vogliate scusarvi dicendo che non avete voluto vedere. Voi avete parlato... ma con tutto il rispetto dovuto alla Vostra Eccellenza dobbiamo dirvi che non avete messo fuori che marroni e castronerie, e ciò vi diciamo non già nel senso nostro ma nel vostro stesso, perchè altrimenti dovremmo chiamarle col nome di mariuolerie. Alle corte! Voi di-

avete che non dovete sapere chi vada e venga da Torino, che delle minacce fatte alla STREGA non aveste sentore che privatamente, non mai notizia ufficiale, che voi non dovete fare da inquisitore, che i fatti di Genova erano cosa puramente privata e per cui era inutile l'esigere da voi che vigilaste, mentre non potevano essi compromettere le nostre istituzioni. Una risposta a tutte queste quattro asserzioni.

Ah dunque, Signor Ministro, voi non dovete sapere chi vada e venga da Torino! Bravo, bravissimo, Signor Ministro! Che rispetto avete voi mai per la libertà individuale; e che avversione dichiarata avete sempre professata per tuttociò che può impedire la libera circolazione dei Cittadini in tutte le parti dello Stato! L'Inghilterra non c'è proprio più per un bel nulla. Voi avete la vostra ancora nella *Manica* e volete proprio seguitare per filo e per segno tutte le pedate di Russel e di Palmerston! Scommettiamo che se domani, qualcheduno vi fa sapere che esiste una congiura Repubblicana e che essa ha mandato i suoi Emissari a Torino, per esempio, per ammazzar voi... (partiamo dal falso supposto che i Repubblicani facciano l'Assassino ed il Sicario... mestiere invece che lasciano assai volentieri ad altri) scommettiamo, per es. che ciò sia, e voi vi lasciate prima ammazzare per non impedire la libertà d'azione che ha ogni Cittadino, e poi lasciate ai vostri eredi l'incarico di tutelare la vostra vita. Che pasta d'oro d'un Galvagno! E una!...

Voi diceste in secondo luogo che non potevate agire, perchè avevate benissimo qualche sentore della cosa per via privata, ma che mancavate di notizie ufficiali. Tu dixisti, carissimo ed amabilissimo Galvagno; le vostre parole sono la vostra sentenza o la sentenza delle Autorità di Genova. *Aut! aut!* Se mancavate di notizie ufficiali, vale a dire di notizie trasmessevi ufficialmente dall'Autorità del luogo, ciò non poteva essere per altra ragione se non perchè, o voi eravate negligente nel raccoglierte e nel farvi informare (in ogni caso non potevate raccomandarvi al patrocinio del celeste e terrestre San Martino?) oppure l'Autorità di Genova non ve le aveva fatte conoscere, perchè non voleva farlo ed era disposta invece a chiudere, tutti i suoi due occhi su quanto stava per accadere, come voi forse per eccesso di condiscendenza eravate deliberato a chiudervi sopra l'unico vostro. Come pensare altrimenti, quando si sa che quei Signori bazzicavano sempre per casa delle primarie autorità di Genova? E poi... Da quando in quà, Signor Galvagno, è invalso l'uso che un Governo non faccia nessun conto di ciò che sa sicurissimamente, per ciò solo che non gli è confermato da notizie ufficiali? Aspettereste per esempio d'essere informato per via ufficiale che Mazzini è a Genova e che il popolo è insorto! Crediamo che senza aspettar altro, voi mandereste per un solo sospetto contro Genova perfino l'arsenale di Torino! E due!...

Voi soggiungete nella vostra terza corbelleria che un Ministro non deve aver l'incombenza di fare da Inquisitore. Egregiamente, Signor Ministro! Oh guardate un po' che nuovo ed inaspettato nemico va a trovarsi in nostra compagnia in faccia al Santo Ufficio che non se lo sarebbe mai immaginato! Ci congratuliamo davvero con voi del nuovo alleato che ci avete fatto acquistare! Voi nemico dell'inquisizione, e ciò che è più, non solo della inquisizione Religiosa, ma della politica! Che grata sorpresa ci avete mai fatta! Siamo quasi per basire dalla contentezza! Non andate più a Roma veh! caro Galvagno; non vi andate più, altrimenti non sapete che cosa possa capitarvi addosso... per lo meno vi chiudono al Sant' Ufficio insieme con quelli che mangiano di grasso in giorno di venerdì e buon per voi se non vi fanno bere qualche bicchierino di vino generoso... Voi non siete Inquisitore? un Ministro non deve fare l'Inquisitore? E intanto tenete al vostro fianco col grado di primo Ufficiale dell'Interno quella perla di Golconda di San Martino? Quel Padre Inquisitore di tutto lo Stato, il

corrispondente di Paschetta, quel Maestro di Cappella di tutti gli istrumenti a fiato del Piemonte? Ed intanto annotate nel vostro bilancio tante centinaia di migliaia di lire per le spese segrete, il che in buon italiano è come dire per le spie? E intanto mandate alla frontiera tutti gli Emigrati che senza attentare nulla contro le leggi, sono soltanto sospetti di non pensarla come voi? Che cara gioja d'un pupillo di San Martino! E tre!...

La quarta ultima vostra baggianata (che meriterebbe per vero un altro nome) è questa che i fatti di Genova sono cosa puramente privata, e che per essi era inutile il pretendere che il Ministero vegliasse, non potendo al certo compromettere le nostre istituzioni. A questo punto, Signor Ministro, dobbiamo confessarvi che la bile ci soffoca e che quel poco di buon umore che le vostre eccentricità erano riuscite a svegliarci, svanisce del tutto; il frizzo, la satira, l'ironia ci muoiono sulle labbra e ci sottratta in loro luogo un senso profondo d'indignazione. Sì, Signor Ministro! Cambiamo tuono e parliamo insieme del miglior senno del mondo.

I fatti di Genova sono cosa puramente privata? Essi non potevano punto compromettere le nostre istituzioni? Come? Una cosa privata, dei fatti che pongono a fronte due principii e due partiti? Dei fatti, che si rannodano ai più sinistri piani della reazione; che sono commessi da persone costituite in alte cariche e che occupano ai fianchi d'un Principe? Dei fatti, che si perpetrano col mezzo di Marinai tolti al loro servizio e sotto pretesto di ragioni di servizio? Dei fatti, che hanno una serie di fatti che li precedono ed una coda di fatti che li continuano? Dei fatti che hanno l'appoggio più o meno aperto, più o meno probabile di certi Capi di certi Corpi? Dei fatti che lasciano intravedere una numerosa serie di complici cospicui? E quei fatti non potevano compromettere le nostre istituzioni? Quei fatti eh' erano già di loro natura diretti contro uno dei più liberali principii consacrati dallo Statuto, la libertà della Stampa? Quei fatti che potevano dar luogo all'effusione del sangue Cittadino e ad una sommossa, che potevano dar cagione ad una funesta collisione fra popolo e truppa e fornir forse all'Austria il pretesto (almeno lo dite voi ad ogni istante) di rimettere l'ordine in Piemonte, e d'intervenirvi facendo paghi i più ardenti voli della reazione?

Alle corte, Signor Ministro! Voi con tutte le vostre osservazioni, l'una più grottesca dell'altra, avete lasciato chiaramente comprendere quale fosse l'animo vostro. Voi volete impunito o punito soltanto col minor grado di pena possibile, il criminoso attentato fatto sul nostro Giornale contro tutta la stampa indipendente. Voi volete soprattutto che vada impunita, e se poteste non conosciuta, la complicità che a questo fatto ebbero PERSONE che voi conoscete! Se ciò non fosse, voi non avreste così pertinacemente rifiutato l'inchiesta proposta alla Camera. Ebbene, Signor Ministro! Levatevi del tutto la maschera e fatela del pari stracciare ai vostri colleghi; svelate al nudo i vostri progetti, le vostre intenzioni. Se volete uccidere la libertà della stampa, fatelo; non ve ne mancano i mezzi perchè avete Croati fuori e Croati dentro; ma non permettete che si assassini in questo modo nella sua proprietà un povero Stampatore che non ha altro delitto che di stampare ciò che gli viene ordinato. Vi è lecito tutto, tanto più con una Camera docile come la nostra, ma non vi abbassate almeno alla finzione, all'ipocrisia!

Signor Ministro! Quando noi parlammo della reazione Piemontese dicemmo che il Ministero ne doveva essere escluso perchè ne sarebbe stato la prima vittima, e citammo l'esempio di Napoli. Ci siamo ingannati e questa volta dobbiamo fare un'eccezione alla regola: *La Strega non si ritratta mai*. Sì questa volta ci ritratiamo; se un Ministero Costituzionale in Piemonte potrebbe avere con una reazione i suoi Poerio e i suoi Settembrini, potrebbe anche avere i suoi Bozzelli... Non è vero Galvagno?

NOI STREGA EC. EC.

Considerando che in prigione attualmente vi sono dei grassatori, dei..... dei.... dei... dei....., i quali attendono il processo ed ai quali a termine delle leggi fu negata la *cauzione*;

Considerando che un certo Codice non ammette la *cauzione* nei *crimini*; ma che però vi è un altro Codice stampato nel 26 che deve entrare in vigore nel 51;

Considerando che i Signori sopraddetti individui avrebbero la somma necessaria per dare una buona *cauzione*, siccome quelli che dei danari ne hanno sempre saputo trovare anche sulle pubbliche strade e con pochissima fatica;

Considerando che la *cauzione* vale più dell'uomo istesso, il quale dopo l'abolizione della *schiavitù* non è pagato quanto un asinello sciancato;

Considerando che anche i saccheggianti..... hanno diritto di passeggiare specialmente in tempi di libertà, di democrazia pura come questi;

Considerando che le carceri costano non poco allo Stato e che pochissimo giovano allo scopo destinato, giacchè dal *bilancio* del custode risulterebbe che tutti quelli che vi entrarono una volta non si dimenticarono di tornarvi;

Considerando tutto il considerabile

DECRETIAMO

Art. 1. La carcerazione preventiva nei *crimini* è abolita... Le prigioni nel giorno della promulgazione del presente saranno aperte, e saranno nell'istesso tempo indenizzati gli Ill.mi Signori detenuti.

Art. 2. Per ogni crimine sarà accettata una *cauzione* a piacere del Presidente di un Magistrato che fra breve formeremo, e che sarà detto *Magistrato di Cauzione*.

Art. 3. Il grassatore e saccheggiatore colti in flagrante saranno dalla Forza Pubblica trasportati immantinentemente davanti al sullodato Magistrato il quale nel termine di due ore assegnerà loro la *cauzione*, e gli Ill.mi Inquisiti potranno liberi portarsi alle loro famiglie...

Art. 4. Le carceri che attualmente servono all'uso di preventive, saranno cangiate in una specie di Banca di San Giorgio dove si riceveranno e si custodiranno le *cauzioni*.

Art. 5. Affinchè non succedano abusi o violazioni, ci crediamo in dovere di pubblicare alcuni delinquenti particolari pei quali la *cauzione* non sarà accettata.

1. I duellanti in genere, con distinzione però di persone e di gradi.

2. Gli accusati di *diverbio* domestico.

3. Gli accusati di poco rispetto al Parroco, alle bestie, alla moglie.

4. Gli arrestati dopo l'*Angelus* cantando...

5. I ragazzi che vendono giornali colti in flagrante, gridando.

6. Il padrone che di notte avrà stuzzicato la serva.

7. Le serve che saranno colte fuori d'ora in cantina...

Art. 6. In questi soli 7 casi si potrà arrestare e mettere in sicuro l'inquisito procurando ogni mezzo per impedirne l'evasione.

Dato ec. ec.

GHIRIBIZZI.

— Il Santo Padre non potendo provvedere ai vivi pensa almeno ai morti... Dai Giornali di Roma sentiamo che pensa seriamente alla canonizzazione di alcuni venerabili... Dopo i *cannoni*... i *canoni*... è stile pretino...

— Il Ministero Inglese è di bel nuovo lo stesso, meno un solo membro che si è dimesso... Questa notizia ha prodotto dei salutarissimi effetti alla Direzione del Cattolico... Alcuni Preti che pativano di stitichezza, la Palmerston mercè, hanno potuto rifatarsi... Sia lode a Dio...

— Il Municipio di Torino con un suo magnifico proclama dà le norme opportune per poter legalmente pisciare in pubblico minacciando (non sappiamo di qual pena) coloro che non si serviranno dei pubblici pisciatoi... Noi facciamo eco a quel Municipio Italianissimo che non potendo pensare alle entrate pensa almeno alle uscite dei suoi Concittadini... Quello di Torino fu almeno qualche cosa. Ma il nostro???

— La Campana in una sua corrispondenza di Toscana, si lagna perchè il Granduca, non sia abbastanza energico contro i faziosi che continuano colà le loro mene. Ci vuol già una buona dose di grugno a stampar simili cose in un Paese Costituzionale!!! Facciano pure questi *bianchi*, questi *azzurri* puri... Se vincono ci scanneranno... è indubitato... se vinceremo noi? Oh noi gli perdoneremo... em!!!

— In Francia le cose camminano sempre al *sicut erat in principio*... Lo stato interessante della Francia ogni giorno si fa più sicuro... La sua gravidanza omai non è più un mistero... Vedremo che bestia nascerà...

Fra non molto daremo l'Articolo^o sulla QUESTIONE LEGALE della *Strega*. Per ora riflettiamo e consultiamo le Leggi!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Atteso il vandalismo di Sabato il presente foglio si è dovuto comporre di diverse qualità di caratteri.

Tip. Dagnino